

● **L'INTERVISTA** Fabio Franchi, valdarnese, è il nuovo segretario generale della Cisl di Firenze e Prato

«Investiamo sul lavoro e sul sociale per costruire una città più inclusiva»

DI RICCARDO BIGI

Fabio Franchi è il nuovo segretario generale della Cisl di Firenze-Prato. Lo ha eletto il Consiglio generale del sindacato territoriale in sostituzione di Roberto Pistonina, passato nella segreteria della Cisl toscana. A comporre la segreteria provinciale, su sua proposta, saranno anche Erika Caparrini (che già ne faceva parte) e Marco Bucci, finora segretario regionale della Funzione pubblica Cisl.

Del sindacato c'è ancora bisogno?

«Questo è un dato di fatto. La pandemia nell'aumentare le disuguaglianze sociali lo ha brutalmente riproposto. Pensiamo quello che potrà succedere alla fine del blocco dei licenziamenti o della cassa integrazione Covid. In questo il ruolo del sindacato è fondamentale. Ma come sindacato non siamo soltanto, l'ho detto anche nel mio intervento in assemblea, il pronto soccorso delle emergenze: vogliamo essere tra gli attori che riscrivono le regole per quello che dovrà essere il lavoro dopo l'emergenza. Peggio di questa crisi c'è il rischio di sprecarla, questa frase di papa Francesco ormai la ripetiamo di continuo: il vero rischio sarebbe non cambiare niente. C'è da riscrivere il patto sociale».

Questa crisi ha messo in evidenza anche le disparità tra chi ha tutele e chi no. C'è da intervenire anche qui?

«Assolutamente. Nella richiesta di rinviare il blocco dei licenziamenti a fine ottobre c'è l'esigenza di riscrivere, nel frattempo, ammortizzatori sociali più inclusivi e tutelanti, c'è bisogno di strumenti certi e uguali per tutti».

Sui temi del lavoro c'è anche un divario generazionale da colmare?

«Senza dubbio. Aggiungerei anche un divario di genere. La pandemia ci dice che dei posti di lavoro persi in questi mesi, la



53 anni, valdarnese di Pian di Scò, sposato con due figlie, Fabio Franchi ha iniziato a lavorare nel 1989 come magazziniere, iscrivendosi subito alla Cisl, prima di essere assunto alla Pirelli di Figline Valdarno nel 1991. Qui ha iniziato il suo impegno sindacale come delegato aziendale, diventando operatore a tempo pieno della Fim nel 2003 ed entrando a far parte della segreteria provinciale dei metalmeccanici Cisl nel 2009. Al congresso del 2013 è stato eletto nella Segreteria Cisl Firenze-Prato, di cui è diventato segretario generale aggiunto nel 2019, occupandosi in particolare di industria, mercato del lavoro e socio-sanitario.

pubblica (pensiamo agli sfratti che questa crisi sta provocando e alle persone senza casa), la sanità, i servizi sociali... Con Cgil e Uil stiamo contribuendo a scrivere un patto per lo sviluppo che tenga dentro obiettivi, progetti ma anche metodi e percorsi. Siamo d'accordo sui progetti da realizzare, ma ci vuole anche un'attenzione al sociale per disegnare una città più equa e inclusiva, un lavoro più dignitoso e sicuro».

A proposito di sicurezza sul lavoro: un tema di drammatica attualità!

«Morire di lavoro è intollerabile e quello che è accaduto nelle scorse settimane non possiamo dimenticarlo. I dati ci dimostrano che dove c'è il sindacato ci sono più diritti, più tutele, più sicurezza. I rappresentanti dei lavoratori svolgono anche un'opera di controllo. Serve più formazione, creare una cultura della sicurezza per imprenditori e lavoratori. Poi però non basta, serve anche un sistema di controlli, servono ispettori: su questo c'è bisogno di un investimento importante per creare un sistema in grado di controllare la miriade di piccole e medie imprese che sono sul nostro territorio».

maggior parte è stata di donne. Per quanto riguarda i giovani, i cosiddetti neet, che non studiano né lavorano, sono schizzati al 37% e tra questi ci sono i nostri giovani che mollano lo studio ma che non trovano occupazione. Chi porta a casa un reddito ha tutele che altri rischiano di non avere. La povertà del domani potrebbe nascere proprio da qui. Per questo c'è da riflettere anche sulle pensioni: che pensione potranno avere i nostri figli, i nostri nipoti, che hanno carriere discontinue, entrano tardi nel mondo del lavoro, hanno

contratti a termine...»

A Firenze arriveranno i soldi del Piano nazionale di rinascita e resilienza che consentiranno di riprendere progetti importanti sulle infrastrutture. Secondo la Cisl quali sono le priorità su cui investire?

«Come Cisl chiediamo che il Pnrr non sia solo una questione di opere infrastrutturali, che pure sono fondamentali: ci deve essere anche un'attenzione al sociale. Per fare un esempio, completare la rete della tramvia per noi è fondamentale ma non può significare trascurare l'edilizia

Uno spazio per ricordare Fioretta Mazzei e il suo impegno per la città

Se un merito lo ha avuto questa pandemia è aver esteso il sentimento di fratellanza; le necessità degli altri si sono riscoperte nostre. Fioretta Mazzei ne è stata un esempio nella sua vita. La città di Firenze le rende nuovamente omaggio, intitolandole lo spazio polivalente nel Giardino dell'Ardiglione. Dopo l'Albergo Popolare e una scuola, a lei intitolati, dal 27 maggio un'altra struttura tramanderà alle generazioni future il suo nome e il suo impegno a favore del prossimo, soprattutto dei più fragili.

Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti Alessandro Martini assessore alla toponomastica del Comune di Firenze, Sara Funaro assessore al welfare ed educazione del Comune di Firenze, Mirco Ruffilli consigliere delegato del sindaco per la valorizzazione della fiorentinità e la nipote di Fioretta Mazzei, Agnese Mazzei. La costruzione realizzata grazie a materiali ecologici sostituisce la vecchia limonaia, è rivolta all'utilizzo dei bambini e delle famiglie. Porta con sé la riqualificazione dello spazio verde interessato, luogo di profondo significato per l'Oltrarno.

«Siamo orgogliosi di aver accolto le richieste dei residenti del Quartiere 1 e dell'Oltrarno - afferma l'assessore Alessandro Martini - dedicando un nuovo spazio a Fioretta Mazzei nel suo quartiere, San Frediano, nello spazio dei Nidiaci posto che ha visto le sue personali cure. Privilegiato ad averla conosciuta personalmente, donna straordinaria, stretta collaboratrice di Giorgio La Pira che, al centro di ogni sua attività, cercava di recare il più alto servizio possibile a chi fosse venuto in contatto con lei». Non solo come politica



illuminata, allargando il proprio impegno a contesti internazionali, favorendo iniziative di pace in collaborazione con la Pira nell'area mediorientale, ma anche come insegnante. «In questa sua veste - conclude Martini - ha saputo rimanere vicina alle nuove generazioni, alle ragazze specialmente, trasmettendo loro la propria grande umanità».

«I fiorentini debbono molto a Fioretta Mazzei - afferma Sara Funaro - figura di riferimento storica dell'ambito sociale ed educativo della nostra città. Il senso di accoglienza riconosciuto universalmente a Firenze, in gran parte è ascrivibile al suo impegno per gli altri. La struttura appena sorta, è un ulteriore riconoscimento di tutto questo».

Daniele Taiuti

Consiglio comunale

Onore al merito al personale sanitario per la lotta al Covid

Il presidente del Consiglio comunale Luca Milani ha convocato una seduta solenne mercoledì 2 giugno in piazza della Signoria per il conferimento delle onorificenze «Firenze 2020», un riconoscimento al merito ai professionisti sanitari (medici, infermieri, tecnici sanitari, e operatori vari) che hanno lavorato all'interno degli ospedali fiorentini e nei reparti Covid.

«L'anno 2020 - sottolinea il presidente del Consiglio comunale Luca Milani - sarà ricordato come l'anno del Covid. Il nostro paese, per primo in Europa, si è trovato ad affrontare l'emergenza sanitaria e, nonostante tutte le difficoltà nel confrontarsi con un nemico sconosciuto, invisibile e aggressivo, ha risposto con solidarietà, sacrificio e impegno. È scaturita una forza collettiva, solidale, una donazione di sé verso il prossimo di coloro che hanno operato nelle strutture sanitarie, nelle forze dell'ordine, nella protezione civile, nel volontariato, nel garantire i generi di prima necessità e ancora in tanti servizi e attività considerati essenziali. Per mantenere viva la memoria di questa dedizione il Consiglio comunale di Firenze - conclude il presidente Milani - ha deliberato l'istituzione di un riconoscimento per coloro che si sono impegnati in condizioni difficili e pericolose diventando un esempio per tutti». I premiati sono in rappresentanza di tutto il personale che lavora negli ospedali di Careggi, Meyer e Asl Toscana Centro: sono stati scelti il più anziano e il più giovane per ogni settore. Premiati anche gli ordini professionali in modo da rendere merito, e la doverosa riconoscenza, anche agli operatori sanitari che non lavorano in ospedale. «Ringraziamo il Consiglio comunale di Firenze per questo importante riconoscimento - dice Danilo Massai, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia -. La vicinanza della città è un segnale importante per tanti professionisti che, in questi mesi, si sono dedicati alla battaglia contro la pandemia, con un impegno, un sacrificio e una dedizione che spesso sono andati oltre la sfera prettamente lavorativa».

Fondazione Caponne

Rabbia per Brusca, evitare di scarcerare mafiosi

«**I**l vederlo libero ha provocato una rabbia collettiva fra tutti i politici e semplici cittadini. Si utilizzi tale rabbia per evitare - dopo la sentenza della Corte Costituzionale - che i mafiosi tornino in libertà». Lo dichiara Salvatore Calleri presidente Fondazione Antonino Caponnetto affermando inoltre che «la scarcerazione di Brusca è un premio per aver collaborato con la giustizia. È fuori dal carcere per una norma voluta anche da Falcone, Borsellino e Caponnetto, la qual cosa non rende meno sgradevole il fatto».

«La Fondazione Antonino Caponnetto - prosegue - ritiene che ora tutti quei politici debbano tramutare la loro rabbia in azioni per far sì che i mafiosi non escano, dopo 26 anni, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale che ha dato un anno di tempo al parlamento per modificare la normativa sull'ergastolo ostativo. Si utilizzi tale rabbia per evitare che i mafiosi tornino in libertà».